Anno VII — Venerdì 26 Aprile 1872 — N. 100.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 25 APRILE

Gambetta da qualche tempo ha assunto non soltanto le maniere di un capo-partito, ma quelle di un futuro presidente della Repubblica. Per questo forse il Dupanloup, e tutti i clericali e legittimisti si scagliano con grande forza contro di lui, e dalla altra parte gli orleanisti o tiepidi repubblicani, con più gentilezza sì ma pure con un certo sistema, gli tagliano i panni adosso. Nei tempi come adesso, in cui pochi in Francia si occupano di conservare l'esistente, ma i più cercano di mutare e sono tra gli aspiranti, quelli che cercano di acquistare influenza sono i militari ed i vescovi in prima linea, poco di serio offrendo la aristocrazia; ma fra quelle due maniere di autorità anche qualche uomo della parola cerca di farsi strada. È indubitato che il Gambetta è uno di questi, e che è il solo finora la cui influenza sia temuta e quindi combattuta.

Perciò non sarà discaro ai lettori che si riproduca un brano d'una corrispondenza dell'*Opinione*, che rammemorando fatti e parole recenti del Gambetta ed accennando alle avversioni che stanno per dimostrarsi colle interpellanze dell'Assemblea, offre alcuni tratti caratteristici della politica volante di un uomo che forse da qui a poco potrebbe esercitare una grande influenza sui destini della sua patria. Ecco dunque che cosa dice quel corrispondente: Il *Journal des Débats* era dolente che i *leaders* del partito conservatore, durante le vacanze dell'Assemblea, non avessero fatto alcun discorso a guisa del signor Disraeli, e che abbiano lasciato questo còmpito al sig. Gambetta. Gli è che i conservatori attuali non hanno alcun programma che possano confessare. Una metà del partito desidera Enrico V e l'altra Luigi Filippo II, ma l'audacia mancava loro per fare dinanzi ad un Consiglio generale una professione di fede francamente monarchica.

Vi è, per dire il vero, un terzo partito che vuole la repubblica quale il signor Thiers ce la dà, ma questo partito si scinde in due frazioni: una, che teme di offendere i legittimisti e di chiudersi la via pel caso che la forma monarchica prevalga, appoggia la repubblica.. nelle votazioni segrete; l'altra frazione stende una mano al signor Thiers e l'altra al signor Gambetta; la qual cosa rende forte il signor Gambetta ed obbliga i giornali a riprodurre i suoi discorsi, e gli ha permesso di parlare all'Havre, dopo aver parlato ad Angers. Tacque a Brest; ignoro per qual ragione.

Il signor Guillemard, *maire* dell'Havre, per parlare del viaggio del signor Gambetta in pallon volante, ha creduto di dover adoperare una perifrasi, levando a cielo « il grande patriota che non ha temuto di slanciarsi nello spazio per ridestare l'energia del popolo francese. » Tutti sappiamo che gli organetti rendono insopportabili le più belle arie, facendole risuonare troppo spesso ai nostri orecchi. È questo il cattivo servizio che i giornali rendono alle idee. Vi è il manicaretto del giorno, la moda del giorno, l'idea del giorno. E in Francia l'idea del giorno si è che siamo stati vinti dai Prussiani per mancanza d'istruzione. Il signor Gambetta, riproducendo in varie guise questa idea, ne ha tratto parecchie colonne pel suo giornale *La Republique*, vale a dire la metà del suo discorso all'Havre.

Certamente pronunziò aforismi, che, salvo gli eccentrici dell'Assemblea, tutti devono approvare: « Dopo le rovine materiali rimangono le rovine morali ... La pratica delle virtù repubblicane non va perduta di vista un solo istante. La Francia giunse all'orlo del precipizio, perchè si era allontanata dalla via della morale politica. Ritorniamo alla nostra vera rivincita, vale a dire alle nostre virtù ereditarie. Gli è mercè il valore ed il numero delle persone dotte che formerete degli istitutori e degli allievi. » Ma queste sentenze giustissime sono nuove precisamente come quella che la linea retta è la più breve fra due punti. Cerchiamo dunque che cosa il signor Gambetta abbia detto di veramente nuovo ed originale.

Egli ha osservato che nel momento della catastrofe nessuno pensò ad altro governo che alla repubblica, e che i pretendenti sono sorti soltanto quando era cessato il pericolo. Il signor Gambetta ha combattuta quella che egli chiama la doppia ignoranza, « l'ignoranza di quelli che non sanno e l'ignoranza di coloro che sanno a metà » e che si trovano nelle file de' suoi avversari. « L'educazione primaria nazionale può solo salvare la società da un doppio pericolo: o che un popolo sia guidato da intriganti, da avventurieri, da dittatori; o, locchè sarebbe ancor più grave, che succeda improvvisamente un'esplosione della collera popolare. »

Si vede che l'antico membro del governo del 4 settembre non può liberarsi da certe reminiscenze del tempo in cui era l'*alter ego* del cittadino Delescluze. Ciò quanto allo stile, giacchè, quanto alle idee, esse diventano moderate. Lo stesso signor Thiers incominciò per scrivere nel *National* prima del 1830. Il signor Gambetta siede all'estrema sinistra, ma quest'Assemblea è composta in modo eccezionale, e se si procedesse a nuove elezioni, il signor Gambetta finirebbe per sedere al centro sinistro.

Il signor Gambetta riassume la situazione politica colle parole: *pazienza e fiducia*, e la sua bandiera è quella della rivoluzione di luglio: *Ordine e libertà*. Napoleone III si mostrava orgoglioso della denominazione di *parvenu* che i partiti gli affibbiavano. Il signor Gambetta si vanta della denominazione di *commesso viaggiatore della rivoluzione* che lanciano contro di lui i giornali legittimisti. Egli, infatti, dice di essere « un viaggiatore ed il commesso della democrazia, e di tener la commissione dal popolo. »

Questo discorso sarà violentemente assalito nell'Assemblea, perchè il signor Gambetta ha vigorosamente trattata la questione dello scioglimento della Camera. « Io nulla aspetto, egli esclamò, dall'Assemblea di Versailles. Essa palesa tutta la sua paura, non osando rientrare a Parigi, ch'è la culla della nostra civiltà, lo scudo delle nostre libertà pubbliche, la guida dello spirito nazionale, in quella Parigi che si può denunziare all'odio imbecille dei *rurali*, ma che non si può riuscire ad abbattere nè a disonorare. »

Malgrado le recriminazioni che suscita, il signor Gambetta troverà un forte appoggio nella borghesia, e si separerà ognor più dagli operai. Vi ho accennato lo sdegno degli operai di Parigi contro quella frase del signor Sardou nel *Rabagas* che dice: « Non vi sono questioni sociali, vi sono solamente delle posizioni sociali. » Questa frase il signor Gambetta la ripete per proprio conto: « Credete pure che non vi è alcun rimedio sociale, egli disse, perchè non esiste una *questione sociale*. »

Il signor Gambetta tenta quindi d'attenuare questa dichiarazione, aggiungendo che combatte le utopie, che è necessario un continuo progresso, ma che non esiste una panacea sociale, una soluzione immediata, definitiva e completa.

Il sig. Gambetta dà per tal modo un pegno ai repubblicani moderati. Parve, per un momento, che fosse un anello intermedio fra il *Siècle* ed il *Reveil* prima della Comune, fra il *Siècle* ed il *Radical*, il *Corsaire* oggi. Ebbene, ora si scosta definitivamente da questi ultimi. Egli è in politica ciò che il sig. Giulio Simon è in filosofia teorica. Tuttavia, il sig. Giulio Simon si avvicinò più presto alla destra e va in quella direzione più lungi di quanto il signor Gambetta abbia in animo d'andare. Egli possiede un grande ardore oratorio, che forse proviene dalla sua origine meridionale. « Noi abbiamo fretta perchè è questione d'esistenza nazionale. I minuti ci fanno perdere dei secoli. Fra lo scioglimento dell'Assemblea e la rovina della patria, voto per lo scioglimento dell'Assemblea. » La maggioranza di Versailles si sentirà vivamente offesa da quest'argomentazione. »

Altri si fanno avanti però oltre al Gambetta. Il sig. Yriarte, presentato dal sig. Hervè, e patrocinato dal *Journal des Debats*, che stampa la prefazione del secondo ad un libro del primo, passa in rivista tutti i principi della casa Orleans e li presenta come tanti eroi, ognuno dei quali ha le sue doti particolari. Il duca d'Aumale è in capo fila, e si vede che si vuole farne l'erede di Thiers, ma il conte di Parigi apparisce chiaramente come il successore della politica del nonno Luigi Filippo, mentre al duca di Chartres si affibbiano quelle del padre. Nemours e Joinville stanno anch'essi in fondo al quadro, per far vedere che tutti assieme formano una miniera dinastica inesauribile ed un cumulo di Corti principesche da soddisfare i gusti di tutti i repubblicani d'adesso e cortigiani futuri.

Ma chi sa poi, se tutti questi principi saranno abbastanza devoti alla Chiesa? La Chiesa predomina adesso; e lo si vede dal modo con cui, colla approvazione o colla tolleranza della stampa in gran parte, l'arcivescovo di Parigi, in barba al Concordato, pubblica e magnifica un decreto sulla infallibilità personale del papa. In Francia hanno sovente la pedanteria della legge, di rado l'osservanza di essa. Ora al Clero è tutto permesso anche contro alle leggi, perchè i diversi partiti ne cercano i favori.

Di quando in quando si parla anche della possibilità dei Napoleonidi, le di cui speranze non devono essere affatto scadute, se hanno anch'essi i loro cortigiani.

Ecco come, se l'amministrazione e l'esercito si rifecero presto in Francia e diedero per questo da pensare a Bismarck, d'altra parte i pretendenti al potere fanno pendere su di lei la minaccia di nuove discordie e nuovi disordini, sicchè egli può tenersi più sicuro.

Apparisce chiaro, che i legittimisti francesi fanno causa comune coi carlisti spagnuoli; ma questi forse si affrettarono di troppo a scendere in campo. D'altra parte non si sa che pronosticare dell'attitudine dei partiti alle Cortes, nè assicurare che sieno per schierarsi attorno alla bandiera del re eletto e costituzionale. Don Carlos si presenta come l'avanguardia dei reazionarii di tutta l'Europa: ma è probabile che, schiacciata questa avanguardia, il corpo dell'esercito non si muova. Il telegrafo ci porta il discorso reale, che lascia presagire qualche misura restrittiva entro ai limiti della Costituzione, della quale come della sovranità nazionale Amedeo si presenta il difensore. Le parole poi che riguardano lui medesimo sono degne, e pajono dettate alla lettera da lui, esprimendo il suo sentimento personale ed il suo proposito di rimanere al posto affidatogli anche per l'onore. Crediamo che quelle parole debbano produrre buon effetto.

Il partito centralista della Cisleitania si dimostra molto contento dei risultati ottenuti nelle elezioni della Boemia. Calcola di avere 156 voti contro 80 soli del partito czeco federalista. I deputati di questo colore non comparvero, e con questo mostrano di abbandonare il campo ai loro avversarii.

Non pare che la Porta si mostri molto arrendevole alle pretese della Serbia. È adunque colà ed anche in Rumenia una quistioncella orientale preparata.

AI PRODUTTORI FRIULANI.

Per impulso principalmente della Deputazione provinciale, che era venuta ad accordi colle Deputazioni delle altre Provincie venete, si venne testè, come i nostri lettori possono avere veduto nel *Giornale di Udine* di mercoledì, a costituire un Comitato le cui incombenze sono di preparare la *esposizione regionale di Udine del* 1874 che fu nel convegno di Vicenza assegnata alla nostra Provincia, mentre nel corrente è il turno di Treviso, e nel tempo medesimo di coadjuvare le esposizioni, *regionale* di Treviso, e *mondiale* di Vienna del 1873.

L'idea di formare per le tre esposizioni del 1872, 1873 e 1874 un solo Comitato, al quale prendessero parte, al modo che si è veduto, Rappresentanze provinciali e municipali, Istituti e persone di categorie diverse, fu a nostro credere convenientissima. Sulla azione di questo Comitato torneremo più tardi, chè ci preme intanto di rivolgere una prima parola *ai produttori del Friuli* sulle *tre esposizioni* e sulla convenienza di adoperarci tutti a farle riuscire a bene per la nostra parte, cominciando dalla prima, che è alle porte.

La *esposizione regionale di Treviso del* 1872 è per noi importantissima sotto a diversi aspetti.

Prima di tutto la provincia finitima è in molte sue parti tanto poco distinta dalla nostra e dalla superiore di Belluno, che quelle due da una parte ed il Friuli dall'altra ed un poco di quella di Venezia formano per così dire la *regione orientale* del Veneto. Noi siamo sotto a tale aspetto chiamati più di tutti a completare l'esposizione di Treviso, come la Trevigiana particolarmente verrà a completare la nostra del 1874.

Treviso inoltre è la città capoluogo a noi più vicina, come le due Provincie confinanti si possono completare l'una l'altra sotto all'aspetto agricolo ed industriale. Tutte le ragioni civili ed economiche vogliono che si addimostri ai Trevigiani le migliori relazioni di buon vicinato e quella consolidarietà d'interessi che si andrà sempre più manifestando coi progressi economici di entrambe le Provincie.

Ma Treviso è poi anche alle porte di Venezia, cioè della nostra più vicina e più importante piazza marittima, che può dare sviluppo al nostro commercio colle esportazioni ed importazioni. Venezia avrà una regolare navigazione coll'Egitto e quindi con Suez e colle Indie; ed avrà bisogno che le Provincie vicine le forniscano generi di esportazione: e noi abbiamo bisogno di far conoscere che ne abbiamo da poter pagare con essi le nostre importazioni.

Una esposizione a Treviso sulle porte di Venezia sarà di certo delle più visitate dagli altri Italiani ed anche dagli stranieri; ed avrà per effetto non soltanto di mostrare la terraferma ai Veneziani, ma di portare questi ultimi a considerare la necessità per essi di collegare gl'interessi del commercio con quelli della nostra industria.

C'importa quindi di figurare bene anche come *produttori Friulani* all'*esposizione veneta di Treviso*.

Bisognerà che vi figuriamo realmente come *veri produttori*, cioè coi *prodotti commerciali*, con tutti questi prodotti, coi loro prezzi distinti. Non si concorre soltanto ad un premio, ad una medaglia, che è il meno; ma si fa *il migliore degli annunzii* alle nostre produzioni, poichè si fa vedere ad altri di molti e toccare con mano la convenienza che ci potrebbe essere per essi di *comperare da noi*. Questo è il carattere che si vuol dare alle nostre esposizioni regionali, che devono essere soprattutto *industriali e commerciali*. Altrove s'inventarono le fiere dei vini e simili. Ora noi dobbiamo fare *mostre*, le quali sieno un principio dei futuri nostri *bazar*, od *esposizioni campionarie*, come quelle Milano e di Torino del 1871.

Un altro motivo di concorrere *au grand complet* alla esposizione regionale veneta di Treviso si è, che essa è la preparazione delle altre due, di quella cioè di Vienna del 1873 e di quella di Udine del 1874.

L'Impero austro-ungarico, com'è un campo di operosità per i nostri Friulani ed altri Veneti specialmente della regione orientale, deve essere anche un mercato per i nostri prodotti. Bisogna far conoscere colà che noi pure sappiamo produrre qualcosa. Noi ci faremo vedere, a non parlare dei Tedeschi, ai Russi, ai Danubiani, ai Turchi, ai quali ci può premere di accostarci commercialmente. Prepariamoci, adunque come Friulani a Treviso nel 1872 per poter comparire come Italiani a Vienna nel 1873. Ma quello che più c'importa è di prepararci alla visita cui attendiamo da molti Italiani ed anche dai vicini dell'Impero austro-ungarico nel 1874. Speriamo che nel frattempo l'Italia avrà provveduto qui a' suoi interessi colla costruzione della ferrovia pontebbana, che è ora affare d'*urgenza*, e che i Friulani avranno provveduto ai proprii promuovendo la irrigazione.

Allora adunque noi avremo molte ragioni ed occasioni per fare l'inventario delle ricchezze e forze produttive del paese e della sua produttività reale, per mostrarci a noi medesimi e ad altri quali siamo e quali possiamo diventare.

Questa occasione tanto desiderata e desiderabile non bisogna sciuparla per trascuranza. Bisogna in tale caso fare convenientemente gli onori all'Italia che viene a visitarci e mostrare che soltanto geograficamente siamo gli ultimi.

Ma *il tempo stringe*, e faremo vedere domani che ce ne rimane poco per presentarci dovutamente a Treviso, della cui esposizione ci occuperemo particolarmente.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE
D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXIX.

Roma, marzo.

— L'essere Deputati è, a sentirti te, un *sacrifizio*, ma non può essere talora anche una *speculazione*?

— Tu se' maligno, Mefistofele. Ma io ti dico, che alle speculazioni non ci credo in questo genere, beninteso alle speculazioni *dirette*; in quanto alle speculazioni *indirette*, di certo che ci possono essere, anzi ci sono. Ci sono certi uomini, ci sono certe *professioni*, le quali ci guadagnano a mettersi sul candelliere; ed anche la tribuna politica è un *candelliere*, anche un discorso qui fatto è una *reclame*.

— Io sono maligno, tu dici; adunque lascia che senza personalità, racconti qualche malignità che *si dice*. Adunque sappi che si dice, che il tale dei tali fa delle comparse intermittenti alla Camera dove viene a dare qualche voto, ma poi consuma il suo tempo a fare da sollecitatore nei ministeri, negli uffizii, e che di ciò i suoi clienti gliene sono grati e sanno dimostrarglielo, che quell'altro compare fa presso a poco il medesimo, ma non dimentica ad ogni comparsa una ventina di discorsi sui *principii* e cose simili; di un altro che fa un piccolo ma lucroso commercio, puta caso di capelli di montanare destinati a coprire le teste di queste signore, che vogliono far sapere a tutti di avere danari per comperarsi la falsa chioma; che altri è un vero sensale di tutte queste faccende che si combinano adesso.

— Bada di non essere troppo maligno; ma è troppo evidente che a molti avvocati i discorsi politici fatti qui fruttano molte ricche difese, molti consulti, molti posti di consulenti di tante Società e Compagnie che si fanno adesso. Un ingegnere, un banchiere, un uomo d'affari, un intraprenditore di lavori, un direttore di certe banche e compagnie, di certo ci guadagnano a trovarsi su questo piedestallo della Deputazione.

— Ed anche, cred'io, un pubblicista, un professore; massimamente quest'ultimo, perchè il vantaggio di tirare la paga e di non fare scuola è doppio; e così dicasi di ogni altro impiegato. Io sono per le *incompatibilità*.

— Io non trovo altra *incompatibilità* vera, se non quella di chi dalla deputazione è impedito di esercitare un uffizio per il quale è retribuito dal pubblico. In questi casi accetterei il deputato, ma farei ch'egli rinunziasse alla paga per l'uffizio cui non potrebbe esercitare. Di certo, senza bandire gli avvocati perchè tali, ne bramerei in un numero minore; e ciò perchè parlano troppo, perchè sono troppo cavillosi e disposti a tirare le cose a lungo,

perchè usano trattare gli affari pubblici come le loro cause, cioè con una certa indifferenza tra il pro ed il contro, quando non si tratti di vincere il punto. Nè questi uomini d'affari, che fanno spendere allo Stato più danari che non bisogni, o che sono tentati a vederci nelle cose che trattano in Parlamento quello che possono guadagnare o perdere, sono i miei prediletti.

— Ma io scommetterei che non ti piacciono nemmeno certi gran signori, usi a prendere le cose con tutti i loro commodi, a trattare la deputazione con quella stessa sfogliatezza e noncuranza con cui trattano tutte le altre cose e che temono soprattutto di annojarsi. Tu vedi che anche di questi ce ne sono fra i 508.

— Cinquecento ed otto, tu vedi bene che rappresentano un bel villaggio. Se hanno moglie o figliuoli e figliuole che frequentano le tribune, formano una città. Ora, per quanto gli elettori del Regno d'Italia sieno tutti fiore di roba e scelgano il meglio per mandar qui, non potrai pretendere che in una città non ci sieno i valentuomini, i mediocri, gl'inetti ed alcuni anche . . . . .

— Macchiati.

— Tanto peggio, in questo caso, per gli elettori, e per il paese che non sa trovarne di meglio da mandare qui. Io però opino che, fatti pure tutti gli scarti, ci resti ancora tanto di tollerabile, di buono, di eccellente da formare un complesso di uomini di valore, distinti per molti meriti, per talenti, per cognizioni, per carattere, per servigi resi al paese. Torno a dire, che al postutto la botte dà di quello che ha, e così il paese.

— Vorresti dire, che se tutte le buone qualità, e principalmente il carattere, la forza di volontà, l'ingegno coltivato, la operosità fossero comuni in tutto il paese, si troverebbero in grado eminente nel Parlamento e nel Governo, e le cose tutte andrebbero meglio.

— Per lo appunto: e siccome, a detta del mio amico il *veterano*, tutto questo non si ottiene se non collo *studio* e col *lavoro*, o come diceva Mazzini col *pensiero* e coll'*azione*, così è da raccomandarsi ai giovani che amano l'Italia, e che aspirano a venire qui a rappresentarla, di studiare e lavorare molto.

— E di non pretendere troppo, e di non giudicare troppo immaturamente.

— Dici bene.

— Non ti pare però, che diminuendo il numero dei deputati, si farebbe un'Assemblea più spedita e più lavorativa?

— Non muteresti le proporzioni tra gli uomini di valore e coloro che non ne hanno punto. Ti saresti privato di alcuni buoni ed eccellenti per avere di meno alcuni che non lo sono. Forse resterebbero eletti in maggiori proporzioni quelli dalle apparenze, che non quelli dalla sostanza.

— O se si allargasse il corpo elettorale!

— Io per me sono per allargare sempre; ma non credo che raddoppiando, o triplicando il corpo elettorale si guadagnerebbe assai, e nemmeno che l'Assemblea potesse di molto rinnovarsi. Bisogna guardare alla capacità degli elettori ed a quella degli eleggibili. Se tu eleggessi tra duemila p. e. o tra quattro mila, i risultati non sarebbero molto diversi. Se poi improvisassi un corpo elettorale sconfinato, quello del suffragio universale, prima che sia educato, correresti rischio di abbandonare le elezioni e la rappresentanza a coloro che non sono i più grandi amici della libertà. Non si può già dimenticare che la libertà e l'educazione politica sono in Italia ancora bambine, e che sotto al doppio despotismo che pesava sulla Nazione italiana non è grande numero quello che fu educato alla vita novella. Credo ai miracoli della libertà, al patriottismo ed al buon senso degl'Italiani; ma fino a tanto che vedo ancora in gran voga la ciarlatanería politica, dico che un altro dovere incombe alla parte più eletta: e questo dovere consiste non tanto ad affrettarsi ad allargare la capacità legale, quanto piuttosto la *capacità reale* degli elettori. Io intendo la *democrazia* a questo modo, che la partecipazione al *diritto* e la partecipazione al *dovere* vadano di pari passo, e che il *dovere* precede anzi il *diritto*, e che il meritare e l'essere abbiano per lo meno da accompagnare il pretendere, se non precederlo.

— Dottrina mazziniana!

— Dottrina tomaseiana, dottrina cristiana, dottrina soprattutto del buon senso. Le società civili si formano, si accrescono e si mantengono colla *virtù*, colla virtù intendo morale, intellettuale e fisica, col carattere, col sapere e colla forza, col dare a molti le migliori qualità degli eletti. Se tali qualità non si comunicano ai molti, almeno ai più se non a tutti, le democrazie degenerano ben presto in tirannie brutali, in barbarie corrotta.

— Ma sai tu, che mi dai troppo nel serio! Non ci trovi nulla di buffo laggiù nel pozzo di San Patrizio?

— Se ce ne trovo! Ma io non sono come colui che diceva: *Senatores optimi viri, Senatus mala bestia*? Io credo invece che, malgrado i difetti individuali dei *senatores*, ne venga un risultato buono nel suo complesso dal Senato. Tu puoi ridere delle lentezze, delle inconseguenze, delle contraddizioni e di altri difetti delle Assemblee rappresentative; ma saranno pur meglio di qualunque altra cosa con cui tu voglia sostituirle. I Cesari, i dittatori possono fare meglio e soprattutto più speditamente molte cose; ma questo meglio di oggi sarà il peggio di domani. Queste *provvidenze personali* prendono tutto per sè, adoperano e consumano tutto anche gli uomini e poi lasciano le Nazioni povere e svigorite e corrotte. Nemmeno le dittature morali sono desiderabili; poichè gli uomini di una eccessiva autorità finiscono coll'educare degli inetti, e poi lasciano dietro sè un grande vuoto, cui nessuno è capace di riempiere. Così, invece del progresso, si ha la decadenza. Certi pretesi democratici che invocano, per sè o per altri, le dittature, sono, forse senza saperlo, tiranni. La libertà è una scuola di reciproca tolleranza, di pazienza, di virtù, di sacrifizio, di cooperazione delle grandi come delle piccole capacità; è l'arte di prendere le cose e le persone come sono e di fare il meglio possibile, senza pretesa di ottenere frutti precoci e straordinarii. Nella società come nella famiglia occorrono gli affettuosi, temperati, intelligenti ed operosi, e sono di danno i dissipatori e gli avari, e fino la subitanea ricchezza che genera l'ozio e la povertà. La tolleranza è la prima virtù dei liberi applicata alle persone, la pazienza la prima applicata alle cose.

— E ciò significa ch'io sono libero e virtuoso, perchè ho tollerato i tuoi discorsi fino a qui.

— *Patta pagai*, dice il Veneziano.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il rendiconto della tornata della Camera belgica, nella quale si è parlato delle relazioni fra il Belgio e l'Italia, non è punto soddisfacente. È chiaro che quanto il partito liberale, per organo dei suoi oratori, è stato preciso e categorico nelle sue domande altrettanto i ministri degli affari esteri e delle finanze (d'Aspremont e Malou) sono stati incerti e poco espliciti nelle loro dichiarazioni e nel loro linguaggio. Si vede proprio che quei signori ci andavano di male gambe, e che dicevano ciò che non potevano a meno di dire. Ho ragione di credere che il nostro Governo non sia punto soddisfatto del contegno e del linguaggio tenuto in questa occasione dai ministri belgi, e quindi non è improbabile che sieno state fatte in proposito al Gabinetto di Brusselles le opportune osservazioni.

Com'era facile prevedere, l'annuncio della visita fatta al Re dall'arciduca Giovanni Nepomuceno d'Austria ha prodotto una sensazione dispiacevolissima in quelle certe zone del Vaticano, dove non si respira che odio contro il Governo italiano. Il povero arciduca è posto all'indice.

Le notizie di Spagna sono abbastanza rassicuranti. Le frazioni dissidenti del partito liberale spagnuolo vedendo il contegno dei carlisti, cominciano ad aprir gli occhi. I pochi carlisti che sono qui erano e si mostravano pieni di speranze alcuni giorni or sono, ma ora invece dicono che il momento di rovesciare *Don Amedeo* (sic) non è ancora giunto. È il caso di ricordare la favola della volpe e dell'uva acerba. Certo è che in Vaticano si parlava molto, poco tempo fa, della caduta della dinastia usurpatrice nella penisola spagnuola, e che ora non se ne parla più. Probabilmente sanno di che si tratta.

— Ed in un'altra corrispondenza leggiamo:

I circoli del Vaticano sono stati in preda durante questi giorni alle più vive emozioni. Il discorso del ministro degli affari esteri, in risposta alla interpellanza dell'onor. Ferrari, le discussioni al Parlamento belga, e l'effetto prodotto nel campo cattolico di Francia da alcune parole pronunciate dal Papa in uno dei suoi ultimi discorsi, furono altrettanti incidenti intorno ai quali si esercitò e si esercita ancora oggi l'eloquenza dei clericali. Essi speravano che nella Camera italiana sorgesse una discussione tempestosa, e che il Papa stesso sarebbe oggetto alle più severe censure, di che essi si sarebbero fatta un'arme presso Pio IX onde persuaderlo che se in Roma non è esposto per ora a pericoli materiali, nondimeno è bersaglio a delle offese morali, ben più gravi ed insopportabili delle prime. Ma questo partito inconciliabile è rimasto deluso anche questa volta, ed il Papa rimarrà in Roma a suo dispetto. La discussione del Parlamento belga fu una vera sconfitta, poichè il Gabinetto fu costretto a fare delle dichiarazioni, alle quali non si sarebbe lasciato trascinare, se non avesse compreso che la sua posizione era assai compromessa. Quanto alle parole vivaci del Papa all'indirizzo del signor Veuillot, direttore dell'*Univers*, mi si assicura che la superba sottomissione del pubblicista clericale non è che il primo atto di una commedia che lo stesso Veuillot vuol venire a rappresentare in Roma ai piedi del Santo Padre.

— Il corrispondente speciale del *Times*, che s'è recato a Ginevra per riferire sulle sedute del Tribunale degli arbitri nella quistione dell'*Alabama*, scrive: « V'ho detto già che le parti litiganti possono felicitarsi della fortunata scelta degli arbitri. Il Governo italiano merita il più alto encomio per la nomina del suo rappresentante: esso non poteva trovare in tutta la penisola un gentiluomo, meglio adatto al cómpito, impostogli, del conte Sclopis di Salerano. È un gentiluomo distintissimo pe' suoi vasti studi legislativi, e per la parte che ebbe nei grandi eventi, che mutarono i destini del suo paese. Io credo non vi sia in Italia uomo che abbia studiato il diritto internazionale così assiduamente e profondamente come il conte Sclopis ».

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Progresso* di Trieste:

Il consorzio per la ferrovia Trieste-Laak-Launsdorf, ha per mezzo di una sua delegazione spedita a Vienna, combinata una fusione con il Consorzio già da tempo costituitosi per gli studi relativi al tracciato Laak-Launsdorf, ed il quale ha anche belli e pronti tutti i relativi lavori di dettaglio che furono pure inoltrati al Ministero.

Questa felice combinazione e unione di forze e d'interessi agevola di molto il cómpito del Consorzio triestino, in quanto che essendo questo in condizione di avere ultimati, entro tre o quattro settimane i piani di dettaglio per il tracciato Trieste-Laak, tutto l'operato sarà completato in tempo utile ond'essere rimesso al Ministero e per esso al Consiglio dell'Impero, ove si agiteranno e verranno in ultima istanza decise le sorti di questa questione vitalissima per l'avvenire della nostra città e del nostro emporeo commerciale.

Germania. La *Magdeburger Zeitung*, in un articolo pubblicato nell'occasione del ventesimo quinto anniversario dell'introduzione del Parlamentarismo in Germania, riferisce le parole pronunziate in proposito dal principe Bismarck. In un circolo di provincia, un propugnatore delle vecchie idee politiche avendogli fatto osservare che, secondo lui, il parlamentarismo in Germania non vivrebbe più di 50 anni, Bismarck rispose ch'egli aveva troppo da fare per occuparsi di ciò che potrebbe accadere in 50 anni. Quanto a lui, se deve dire la sua opinione sulle Costituzioni, direbbe che oggidì non se ne può fare a meno. La rappresentanza nazionale e la stampa devono assolutamente sostenere il Governo, giacchè il più gran monarca, anche assoluto, non può più reggere gli affari così complicati dello Stato. Le Camere e la stampa hanno, anzitutto, la missione di denunciare i vizi dell'amministrazione; le sfere elevate della politica devono rimaner loro pressochè inaccessibili, giacchè i fili misteriosi che la dirigono sono per lo più sì bene nascosti, che l'occhio profano, anche scoprendoli, non saprebbe apprezzarne nè il valore, nè l'importanza.

— Leggiamo in una lettera da Monaco all'*Algemeine Zeitung*, che il canonico Döllinger, in occasione del suo giubileo, ricevette visite e congratulazioni di vari distinti ecclesiastici, non appartenenti ai *Vecchi-cattolici*. Inoltre il ministro dei culti, conte Lutz, recando al Döllinger le insegne dell'Ordine di Ludovico, vestiva il pieno uniforme.

— Una lettera da Posen alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia essere incominciata nella Posnania l'espulsione degli ecclesiastici stranieri. Il sacerdote Loga, amministratore della parrocchia di San Giovanni, è stato il primo ad essere espulso. Era nativo di Posen, ma avendo vissuto 10 anni consecutivi all'estero, aveva perduto il diritto di cittadinanza prussiana.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Matrimonii civili ommessi. Ci scrivono da un grosso Comune del Friuli, notorio per il disgraziato possesso di uno di que' parrochi fanatici, ostili all'Italia ed alla civiltà, che ha una funesta influenza sopra i poveri villici ignoranti, che ivi sopra 16 congiunzioni avvenute dal 1° settembre in qua soltanto 7 sono matrimonii secondo la legge.

In un solo villaggio adunque ci sono più della metà dei matrimonii che sotto all'aspetto civile non possono essere che concubinati; altrettante famiglie che non sono famiglie, e conjugi che non lo sono, e che daranno figli illegittimi, i quali non godranno i benefizii della legge.

Non è nemmeno un pregiudizio religioso, che possa ispirare tanta cecità; poichè il cardinale Patrizi, che funge da Vicario del Vescovo di Roma, ha fatto una pubblicazione nella quale raccomanda ai diocesani di non pretermettere il rito civile assieme al religioso.

Non dubitiamo che l'Arcivescovo di Udine si sarà fatto premura di imitare sua Eminenza il Cardinale Patrizi; sicchè il parroco che non ha spiegato a' suoi parrocchiani le tristi conseguenze per essi del mancare al rito civile, deve essere un ribelle all'Arcivescovo, od al Papa in ogni caso, e soprattutto alla legge ed alla moralità.

Non credevamo, pubblicando le parole del Prefetto di Roma, che quelle potessero applicarsi al Friuli. Tanto peggio adunque per i Friulani, se sono cotanto ignoranti da lasciarsi raggirare ed ingannare da gente senza coscienza.

Quind'innanzi pubblicheremo il nome dei paesi, i cui sindaci ci faranno conoscere abusi simili a quelli del paese a cui abbiamo fatto allusione più sopra senza nominarlo.

A forza di ripetere certe cose e le conseguenze funeste delle congiunzioni senza matrimonio civile, anche le povere plebi contadine ne saranno illuminate.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor* procedono a gonfie vele, sia perchè i cantanti non ommettono studio ad eseguire sempre più degnamente questa bella opera, sia perchè il pubblico ci piglia gusto, concorre numeroso in teatro e batte le mani alle prime parti che è un piacere ad udirlo. Esse infatti meritano i suoi applausi, come l'impresa merita di essere sostenuta ed incoraggiata ad ammanirci anche in avvenire degli spettacoli che divertano come l'attuale.

Jersera il tenore sig. Celestini stava un po' meglio di voce, ma si sente che non è ancora del tutto ristabilito; l'aria però « *Frappoco a me ricovero* » nell'ultimo atto fu da lui cantata a perfezione. Non sappiamo perchè l'impresa lasci ommettere tutta la prima parte del terzo atto, e sì che in essa c'è quel famoso duo tra tenore e baritono, che se cantato a dovere, come non dubitiamo, lo potrebbe essere, frutterebbe non poco diletto agli spettatori e non pochi applausi ai cantanti!

Del baritono signor Prodeval è inutile parlarne, egli è, poichè ben conosciuto tra noi le tre o quattro sere di rappresentazione gli valsero già una buona fama.

La signora Teresa Santos sempre meglio; colla sua bellissima voce ella farà molto; solo ci permettiamo raccomandarle di non stancarsi dello studio e di giovarsi quanto è più possibile degli insegnamenti di buoni maestri italiani che in fatto di metodo per solito sovrastano d'assai agli stranieri.

Ribellione alla forza pubblica e mancato omicidio. Nelle ore antim. del 23 and. il Brigadiere e V.e Brigadiere della Brigata Volante Doganale di Tarcento essendo di servizio nella palude detta di Collalto, si incontrarono con quattro cacciatori ai quali fecero richiesta della licenza da caccia. A siffatta intimazione due di essi diedersi alla fuga, ed inseguiti dagli Agenti Doganali stavano per essere raggiunti, quando uno, spianato il fucile a due canne, lo scaricava contro il V.e Brigadiere che per buona sorte ebbe forata al petto la divisa senza riportare lesione alcuna. Il V.e Brigadiere senza perdersi di coraggio rispose con un colpo di carabina, che andò a vuoto, e così il temerario cacciatore ebbe campo ad involarsi.

Nè meno seriamente era impegnato il Brigadiere con altro dei predetti cacciatori, imperocchè questi sprezzando e non volendo menomamente riconoscere la divisa nè le intimazioni fattegli in nome della legge, con audacia singolare e col fucile spianato gli intimò, sotto pena della vita, di non muoversi. Al che il Brigadiere, avendo durante l'inseguimento, e per incutere sgomento, già scaricata l'arma di cui era provvisto, dovette, fu costretto com'era da forza maggiore, a retrocedere, con tutta cautela.

Ora poi sappiamo che due dei tre imputati del crimine di mancato omicidio furono già arrestati in Collalto, e posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

FATTI VARII

I Magazzini Generali a Brindisi. L'emissione, che ora si annunzia, delle Azioni della Società costituitasi per i Magazzini Generali a Brindisi, deve formar l'attenzione e in Italia e all'estero.

Si tratta di una di quelle intraprese il di cui successo non solo non potrebbe esser messo in dubio, ma non può neppure esser meno che brillantissimo.

Perchè per l'istessa ragione per cui, dopo l'apertura del canale di Suez, la valigia delle Indie ha dovuto metter capo a Brindisi, così anche il trasporto dei cotoni, del caffè, dei coloniali tutti e di tutti i prodotti che o dall'Indo-Cina vengono in Europa, o dall'Europa vanno ai porti dell'Indo-Cina dovranno adottare di preferenza la linea di Brindisi, per economizzare il tempo che è danaro e capitale di somma importanza per il commercio dei nostri tempi.

La Compagnia costituitasi pei Magazzini Generali a Brindisi, ben persuasa e presaga di questo indirizzo che deve prendere tuttoquanto il commercio fra l'Europa e gli scali dell'Egitto, delle Indie, della Cina, del Giappone, ha saputo anche mettere alla sua speculazione quelle basi che erano necessarie per assicurarne completamente il successo.

Ha acquistate per tempo — prevenendo sagacemente gli speculatori inglesi — le zone di terreno adatte agli stabilimenti de' Docks, dei Magazzini Generali; oltre 200 mila metri quadrati di suolo sui due fianchi del porto in una porzione, e per altra estensione tra la città e la Stazione delle strade ferrate meridionali. Ottenne altresì dal Municipio ogni miglior maniera di favori e privilegi, compresa l'esenzione d'ogni tassa od imposta municipale per 20 anni.

Su tali basi fondata questa intrapresa è senza contrasto uno dei più sicuri e brillanti affari che si sieno presentati da molto tempo. Il capitale della Società è di 20 milioni in 80 mila Azioni da lire 250 l'una, col sei per cento d'interesse fisso e con il riparto annuale del 75 per cento degli utili sociali.

L'esposizione di Lione pel gran numero di esponenti non si aprirà che al 15. In realtà la vera causa si è che i lavori non ne sono ancora abbastanza avanzati.

A questo proposito e per essere utile agli industriali italiani che volessero prender parte all'Esposizione, credo di dover riassumere le condizioni principali alle quali devono sottoporsi. L'esposizione si chiuderà al 31 ottobre. I prodotti esposti sono divisi in nove gruppi e settantatre classi. Le spese di andata e ritorno, colle tariffe però ridotte dalle Compagnie ferroviarie sono le seguenti: 1. Nelle gallerie chiuse il metro superficiale orizzontale 30 franchi; 2. Sul muro interno il metro superficiale 40; 3. Sotto le baracche (*hangars*) 20; 4. All'aperto, con facoltà di erigere cioschi o altre aperture, 15, senza questa facoltà 6; 5. Per i vini 40 franchi al metro, pei bestiami ogni capo.

Aggiungerò che l'esposizione di oggetti di sericoltura e di vinicoltura promette di essere veramente considerevole e utile pello studio di esse. La coltura dei bozzoli comprenderà non solo l'allevamento delle razze le più famose, ma lo studio comparato dei sistemi principali, Pasteur, Delprino, Carret, ecc. I sericultori che vogliono esporre qualche razza particolare, avranno a loro disposizione dei locali appo-

siti, ove tutto ciò che occorre per l'allovamento sarà loro procurato.

Quantunque, o forse anzi perchè questa esposizione è fatta con risorse particolari, deve offrire un grande interesse. Per l'Italia poi, lo studio della sericoltura comparata deve essere molto utile, e perciò mi sono allungato su questo argomento, degno di tutta l'attenzione dei vostri connazionali in generale, e dei lombardi in particolare. (*Per.*)

—

Un ospizio marino piemontese si fa dalle diverse città del Piemonte, con alla testa Torino. Già si raccolsero forti somme per questo. Anche nelle altre parti d'Italia prende sempre più favore questa istituzione intesa a curare la nostra società da una malattia ereditata col sangue. È un vero dovere sociale che si compie. Il co. Ernesto Sambuy è a Torino alla testa di questa istituzione, che ha caldi propugnatori in tutte le altre città d'Italia.

L'operato della Commissione pel trasferimento della capitale comincia ad esser presso al suo termine.

La maggior parte dei locali destinati alle diverse amministrazioni del regno è stata consegnata dal commissario del trasferimento della capitale, signor prefetto Gadda.

E così il Ministero di grazia e giustizia, quello d'agricoltura e commercio, dell'interno, della marina, l'Intendenza di finanza, la Corte d'Appello, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato e il Genio militare sono da vario tempo in mano alle relative amministrazioni. Tutti questi locali, a forma delle leggi di contabilità, sono stati consegnati alle singole amministrazioni coll'intervento del Demanio, e non restano a consegnarsi che pochi altri, perchè la Commissione compia interamente l'incarico avuto.

I lavori pel futuro palazzo del Ministero delle finanze procedono sempre molto alacremente. Negli sterramenti che si vanno facendo si rinvengono di tanto in tanto anfore, massi di pietra ed altri oggetti antichi, che vengono tutti scrupolosamente raccolti e collocati in locale apposito, sotto la direzione della Sopraintendenza degli scavi.

Leggesi nel *Corriere Veneto*:

Un falso prete si mostrava ieri al nostro Tribunale; Don Luigi Giacomelli, parroco di Legnaro. Sarebbe lungo il descrivere la ignominiosa tresca che da molti anni mantenne colla povera Filomena Caveagna. Basti il dire che abusando della di lei esaltazione religiosa per la quale, come accennò la Sentenza, la misera donna confondeva il sacerdote col Dio, che rappresenta, quella buona lana di Don Luigi la rese due volte madre, lo truffò 52 napoleoni d'oro ch'ella gli avea consegnati perchè li tenesse in serbo, la spogliò degli abiti, dell'oro, di tutto quello che le rimanea e per soprapiù la respinse dalla sua casa, dicendole che non faceva più per lui, quando la poveretta cacciata dai suoi parenti le chiedeva soccorso per non morir di fame!

Accusato quindi di truffa, veniva il degno parroco giudicato dal nostro Tribunale il quale, trovati gli estremi della truffa, condannava il Giacomelli a 3 anni di carcere, al pagamento di lire 805 alla Caveagna, a quello delle spese processuali e risarcimento dei danni.

—

Le Perle di San Francesco sono un libro, che si può giudicare dalla seguente citazione:

S. Francesco di Sales, raccomanda alle «sue care figlie di Maria, di tener sempre l'animo ed il cuore rivolti verso Gesù. E, per fare più presto, formula egli stesso i pensieri e le ardenti aspirazioni che queste «care figlie» devono esprimere colle seguenti rime. Eccole:

Vive Jésus, *vive sa force,*
Vive son *agréable amorce!*

E più sotto:

Vive Jésus quand *sa bonté*
Me réduit *dans la nudité;*
Vive Jésus quand il m'appelle:
Ma sœur, *ma colombe, ma belle!!!*

Ma le «care figlie» sempre più infervorandosi, esclamano:

Vive Jésus en tous mes pas,
Vivent ses *amoureux appas !!!*
Vive Jésus, lorque sa bouche
D'un baiser amoureux me touche!!!!
Vive Jésus quand ses *blandices*
Me comblent de *chastes delices!*
Vive Jésus lorsqu'à mon aise
Il me permet que je le baise!!!!!

Ma basti, ormai, di questo saggio, se non è già anche di troppo!

E queste sono le *Perle di S. Francesco!*

Queste le morali ed edificanti idee che i papisti spargono tra il popolo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Legge 18 aprile, N. 771, con cui si autorizza la leva marittima sui giovani nati nel 1851.

2. R. decreto 24 marzo, con cui è autorizzato il Banco di Napoli ad istituir succursali nei luoghi in cui stimi utile estendere la propria azione.

3. R. decreto 24 marzo, che approva il ruolo organico del ministero degli affari esteri.

4. Nomine nel personale militare e giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. R. decreto 14 aprile, in forza del quale i comuni di Carcare, Altare, Mallare, Pallare e Bormida costituiranno una sezione elettorale con sede nel capoluogo del comune di Carcare, ferma rimanendo la sezione principale in Cairo Montenotte.

2. R. decreto 19 aprile, relativo alle opposizioni che tendono ad impedire la consegna di nuovi titoli agli esibitori degli antichi certificati del Debito pubblico.

3. R. decreto 19 aprile che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire *tredici milioni cinquecento ventitre mila cinquecento settantatre* e centesimi *quarantadue* (L. 13,523,573,42) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1872 da depositarsi alla Banca nazionale nel regno d'Italia a termini e per gli effetti dell'art. 6 della convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge del 19 aprile corrente.

4. R. decreto 10 aprile, che autorizza la iscrizione del Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire *diciannove milioni settantaquattromila cinquecento vent'otto* (L. 19,074,528) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1871 da cedersi alla Banca nazionale nel regno d'Italia ai termini e per gli effetti degli articoli 11 e 12 della convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge del 19 aprile corr.

5. Un R. decreto del 19 aprile che dispone quanto segue:

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 dell'allegato *D* della legge del 19 aprile 1872 saranno applicabili anche al pepe, al pimento, alla cannella, alla cassia lignea e ai chiodi di garofano, già sdoganati prima dell'attuazione dell'allegato stesso. Ai tabacchi esteri nella zona doganale della Sicilia già sdoganati prima di detta epoca saranno applicate le disposizioni degli articoli 4 e 5 di esso allegato.

I possessori di questi generi avranno tempo fino al giorno 20 maggio p. v. per farne denunzia alla dogana più vicina.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Ricompense al valore di marina, ed una disposizione nel personale della regia marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. R. decreto, 11 aprile, che autorizza la Banca Austro-italiana, sedente in Roma.

2. R. decreto, 24 marzo, autorizza la *Società delle miniere carbonifere della Velona*, sedente in Genova.

3. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione Generale del Bilancio si è costituita colla nomina dei propri Relatori.

Essa è riuscita così composta:

Interno, La Cava — *Estero*, Berti Domenico — *Entrate*, Maurogonato — *Spese*, Lancia di Brolo — *Guerra*, Farini — *Marina*, Maldini — *Lavori Pubblici*, De Pretis — *Agricoltura, e Commercio*, Villa Pernice — *Grazia e Giustizia*, Messedaglia — *Istruzione Pubblica*, Bonghi.

Sappiamo che fra qualche giorno la Commissione sarà in grado di presentare parecchie relazioni. (*Lib.*)

— Oggi l'on. Maldini ha dato lettura alla Giunta della Camera della sua Relazione intorno allo schema di legge, riguardante le opere di difesa dello Stato. Questo è un lodevole esempio di sollecitudine che la detta Giunta porge alle altre parecchie che, anche in materia d'importanza assai minore, procedono nei loro lavori con tanta lentezza. È corso poco più di un mese e mezzo dacchè essa venne nominata, e malgrado fosse ben arduo il còmpito assegnatole, vi si adoperò con tale alacrità e costanza che già trovasi in grado di sottoporre al giudizio della Camera il risultamento dei suoi studi. (id.)

— Il crescente sviluppo delle piazze commerciali d'Italia, ha fatto desiderare qualche modificazione agli attuali regolamenti per quanto riguarda le mediazioni, ed i contratti a termine.

Per soddisfare a questo desiderio il ministro di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione composta di uomini competenti nella materia perchè volesse studiare la questione e presentare le relative proposte.

La Commissione è presieduta dall'onorevole Villa-Pernice e conta nel suo seno alcuni degli uomini più autorevoli dei principali centri commerciali d'Italia.

Questa Commissione ha tenuto le sue prime sedute al ministero di agricoltura e spera di poter condurre a termine con sollecitudine i propri lavori. (id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Praga, 24 aprile. La Dieta venne aperta quest'oggi, e i deputati czechi non comparvero. Il maresciallo provinciale principe Auersperg, in un discorso tenuto nelle lingue tedesca e boema pose in rilievo il compito importante della Dieta di inalberare la bandiera della legalità, di ristabilire la pace coll'Impero e di bandire dalla Dieta le infruttuose discussioni. Il luogotenente Koller espresse la sua soddisfazione perchè la rappresentanza dietale, nel modo in cui ora è composta, porge guarentigia di un'attività strettamente legale, corrispondente tanto agli interessi del paese, quanto a quelli dell'Impero. L'Assemblea mandò un triplice evviva all'Imperatore, all'Imperatrice, e ai principi sposi. (*Gazz. di Tr.*)

Parigi, 24. La *Patrie* dice che Chatelinau non lasciò Parigi e non pensa punto a partecipare al movimento spagnuolo.

Parigi, 24 (sera.) La *Politica* dice che le bande ricusano di combattere volendo guadagnar tempo. Le notizie al Ministero dell'interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente. Da ieri non è comparsa alcuna nuova banda, alcune furono disperse, e tutte fuggono dinanzi alle truppe che le inseguono. Le provincie di Navarra, Lerida e Biscaglia sono dichiarate in stato d'assedio.

Madrid, 24. *Apertura delle Cortes.* Il discorso del re ha constatato le buone relazioni colle potenze estere. Disse che la repubblica di Venezuela diede spiegazioni soddisfacenti e quindi spera che la politica della pace colle repubbliche americane non si altererà. Parlando della Santa Sede disse di sperare che non sarà molto lontano il tempo di un accordo che il re desidera così vivamente, nè rendere pratici e fecondi i sacrifici diritti compresi nella costituzione. Il governo proporrà nelle leggi che devono regolare nel loro esercizio l'indispensabile correzione di alcuni difetti che l'esperienza fece di già conoscere.

Dopo avere accennato agli affari delle Antille spagnuole e ringraziato vivamente l'esercito e la marina, che difendono la bandiera spagnuola in quelle parti, il re disse: Un partito politico che non riconosce la legittimità del diritto moderno, che è nemico dichiarato delle istituzioni che la nazione si diede col diritto della sovranità, dopo essere stato sconfitto nei collegi elettorali, prese le armi in alcune provincie. Il mio governo prese tutte le più efficaci precauzioni onde soffocare prontamente la ribellione. Una recente esperienza dimostra quanto la clemenza e la pietà sieno sterili in molte occasioni, ed il governo che ebbe la fortuna di reprimere alcuni simili tentativi, è decisivo di essere inesorabile e di punire gli eterni nemici della libertà.

Il re soggiunse: se non basteranno le misure ordinarie, il governo ne domanderà delle altre; — ed espresse la speranza che l'insurrezione si reprimerà prontamente. Lodò l'esercito e le guardie nazionali. Terminò colle seguenti parole: Il mio governo presenterà al vostro esame i suoi atti e progetti; spetta voi ad esaminarli. Io cercherò nel vostro voto la via della mia condotta, le norme per procedere con fiducia nel mio cammino, per identificare i miei sentimenti con quelli del nostro nobile ed altero popolo, al quale, come già dissi in altra circostanza, io non m'imporrò mai, ma neppure si avrà mai occasione di accusarmi di abbandonare il posto che occupo per la sua volontà, nè di dimenticare i doveri che la costituzione m'impone e che adempirò colla lealtà e costanza che devo all'onore del mio nome.

Londra, 24. Alla Camera dei Comuni, *Gladstone* rispondendo a Fawcett, dichiara che il progetto Fawcett non è un voto perchè la Francia (?) domandi la discussione immediata soggiunse che la eventuale approvazione del progetto provocherebbe la dimissione del gabinetto, e che il governo non può fissare la prossima seduta pella discussione.

Fawcett annunzia che se il governo non arriva a mettersi d'accordo con lui proporrà domani l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione su questo argomento.

Versailles, 14. L'Assemblea votò la legge sulla repressione dell'ubbriachezza. Approvò in prima lettura il progetto di un giurì speciale sulla stampa e il progetto per la restituzione dei beni agli Orléans. (*Gazz. di Trev.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	752.0	750.2	750.4
Umidità relativa . .	72	77	85
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	piovvig.
Acqua cadente . m.m.		0.3	4.7
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.3	15.7	12.1

Temperatura (massima 19.0
Temperatura (minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 9.0

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE, 25 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.29. —	5.30. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.91. —
Sovrane inglesi	»	11.17 —	11.18 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.75	109.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 24 aprile al 25 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.80	64.85
Prestito Nazionale	»	70.80	70.80
» 1860	»	105.—	102.80
Azioni della Banca Nazionale	»	835.—	843.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	335.—	332.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.90
Argento	»	109.75	110.—
Da 20 franchi	»	8 90 —	8.92 1/2
Zecchini imperiali	»	5.32. —	5.33 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 23 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.40	ed it. L.	24.50
Granoturco	»	»	19.09	»	19.79
» forestò	»	»	—,—	»	—,—
Segala	»	»	14.60	»	14.75
Avena in città	» rasato	»	8.55	»	8.70
Spelta	»	»	—,—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—,—	»	29.30
» da pilare	»	»	—,—	»	15.20
Saraceno	»	»	—,—	»	—,—
Sorgorosso	»	»	—,—	»	8.50
Miglio	»	»	—,—	»	18.75
Mistura nuova	»	»	—,—	»	—,—
Lupini	»	»	—,—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»	»	23.75	»	24.15
» carnielli e schiavi		»	28.50	»	29.—
Fava		»	—,—	»	29.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ATTI GIUDIZIARII

—

Il Cancelliere

del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

colle funzioni del Tribunale Commerciale ai sensi dello articolo 601 del Codice di Commercio

AVVISA

i creditori della sostanza del fallito signor Trino Donati di Latisana di comparire entro a tutto il giorno ventidue prossimo venturo maggio in Latisana davanti il signor Lusiani Bellino Sindaco del fallimento per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella Cancelleria di questo Tribunale.

La verificazione dei crediti poi avrà luogo nel giorno venticinque detto mese di maggio alle ore dieci antimeridiane nella residenza di questo Tribunale davanti il Giudice sig. nobile Federico Portis delegato al fallimento suddetto, e sarà continuata senza interruzione.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale colle funzioni di quello di Commercio.

Li 24 aprile 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire italiane
diviso in **80,000** Azioni da L. **250** ciascuna

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

D. Michelangiolo Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.
S. A. il Principe **Carlo Poniatowski.**

Sig. Duca **Francesco Sforza-Cesarini.**
Sig. Commendatore **Tito Cacace**, Senat. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.
Sig. Cav. **Mariano Monticelli**, Sind. della città di Brindisi.

Sig. Commendatore **Antonino Seibona.**
Sig. March. **Vincenzo Trigona Di Canicarao**, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. **Cesare Parini** professore.

Direzione della Società: **Roma** via delle Stimmate, numero 34 p. p.

PROGRAMMA:

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviazia l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al posto e attraversata dal tronco ferroviario, costrutto recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l' estensione di oltre **200 mila metri quadrati.**

L' ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi.*

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificarono e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l' attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all' incirca tanto all' interno della città che all' intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d' opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d' opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell' importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha preceduto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso municipio ha inoltre accordata l' esenzione per vent' anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generale di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d' una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all' ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costituire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l' emporio marittimo dal vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggigiorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamento tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l' attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un' alt a linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottardo, il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha parimente per obiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città d' Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l' attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d' Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Sttentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell' Occidente e dell' estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra la sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle provincie meridionali d' Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria, di Egitto, da quelli del *Lloyd* Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall' importante Compagnia italiana *Peirano e Danovaro* o fra non molto daranno i servizi marittimi diretti per l' Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l' Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l' industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale delli 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di queeto?

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d' Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d' altronde evidente che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna alcuna delle grandi difficoltà chr si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d' Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, amendue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell' epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d' opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d' insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l' Asia e l' Europa, a cui il governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l' esercizio dei magazzini generali (Dock) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire Duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila, furono assunte all' estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l' altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d' amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall' annunzio officiale che verrà loro partecipato Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1. Al sei per cento d' interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell' ammontare delle loro azioni e senza nessun' altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant' anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l' utilità dall' assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l' esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

Capitale sociale

Il Capitale Sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi

L' anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.
2. Al 75 per cento degli utili constatati dall' inventario annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono **trentaduemila** e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1872.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l' uno di L. 50 e l' altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d' Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l' uno dall' altro.

L' azionista che all' atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipi.

Pagamento degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si riceveno il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 Aprile

Legnago Danesi Alfonso
Padova Adolfo Susan — Carlo Vason — Francesco Anastasi
Roveredo Francesco Segalla
Treviso Giacomo Ferro

Vicenza Calef e C. Ferrari Giuseppe
Venezia Errera e Vivante.
„ Fischer e Reichsteiner
„ Edoardo Leis
„ L. Smith

Venezia Edoardo Trauner
„ G. M. Pranztraller
„ P. Tomich
„ S. Bassani
„ Ang. di G. Levi

Verona Leon Basilea — Eugenio Tedesco — Banca Mutua Popolare.
Pordenone Gio. Batta Hoffer — G. De Campo

In UDINE presso **Gio. Batta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.